



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

**Famiglie vulnerabili:
sperimentazione di
nuove forme di
accompagnamento**



Caritas italiana

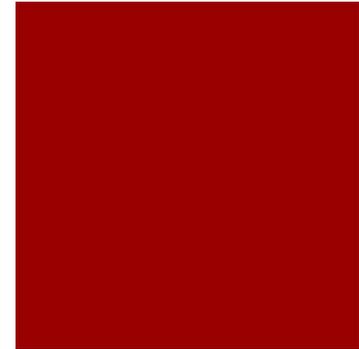
CARITA' E' FAMIGLIA

ROMA, 17 gennaio 2013

**Paola Milani,
Professore associato Pedagogia della Famiglia
LabRIEF www.istruzione.unipd.it/labrief**

Università di Padova

Alcune definizioni?

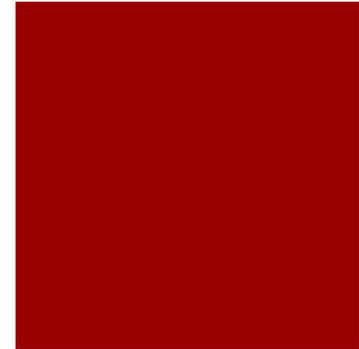


“La parola è sempre inadeguata a raggiungere la natura incatturabile e chiaroscurale dell’essere delle cose, si situa nella sfera del “non-so-che”, del quasi...” Vladimir Jankélévitch (1957)

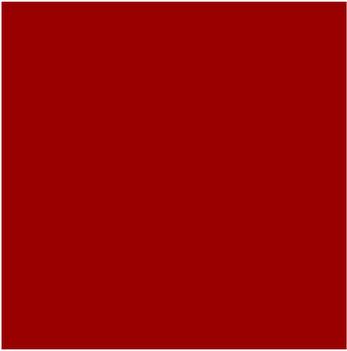
Il potere della vulnerabilità

- Nozione in voga oggi parlando di famiglie: rinvia alla finitudine e alla fragilità costitutive dell'esperienza umana, alla mescolanza di puro e impuro, bene e male, sano e malato, posizionandosi in un *continuum* incerto e precario, imprevedibile, costitutivamente umano, tra ben-essere e mal-essere, dove è ben difficile dire in quale punto finisce l'uno e inizia l'altro.
- Non identificare vulnerabilità e debolezza: concepire la vulnerabilità come “il cuore dell'esperienza umana più significativa”, un catalizzatore di coraggio, compassione, gratitudine, generosità e di possibilità di immedesimazione e connessione fra esseri umani. Abbracciare nel modo giusto la vulnerabilità permette di evitare una vita isolata e insignificante, di aprirsi alla effettiva possibilità di entrare in contatto con noi stessi e l'altro, con le nostre imperfezioni e con la possibilità di accogliere le imperfezioni altrui (Brown 2010 e 2012).

Fiducia e vulnerabilità



- Invece di sviluppare le competenze che si generano a partire dalla condizione, che ci accomuna tutti, di vulnerabilità, la cultura dominante induce a sviluppare tecniche per evitare, prevenire e combattere la vulnerabilità, fomentando i miti dell'autonomia, del ben-essere assoluto, del controllo, ecc.
- Una vita piena e generosa, invece, disponibile a veri legami espone immancabilmente alla vulnerabilità e al rischio della **fiducia** e quindi del tradimento: la fiducia “a differenza del semplice credito è una scommessa umana (...), che pone di colpo in uno stato di vulnerabilità” ma fuggendo da essa si perde la possibilità di amare e di appartenere, di essere connessi, che sono i bisogni fondamentali dell'essere umano (Marzano 2012).

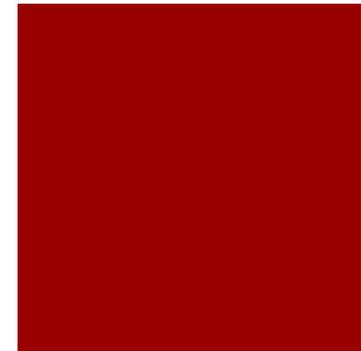
- 
- Comunemente si intendono persone minacciate nella loro autonomia, dignità o integrità fisica o psichica: "La vulnerabilità può risultare dall'età, dalla malattia, da un deficit fisico o psichico, ecc.", cioè da una condizione esterna o interna alla persona, transitoria o stabile, che limita la capacità, il potere, l'intelligenza, il grado di istruzione, le risorse per proteggere da sole i propri interessi e i propri diritti, ciò che appella un dovere, la necessità di intervenire dall'esterno per proteggerle.

Definizione di negligenza in ottica ecosistemica

una carenza significativa o un'assenza di risposte ai bisogni di un bambino, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle conoscenze scientifiche attuali e/o dei valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte (Lacharité, Éthier et Nolin, 2006)

2 meccanismi congiunti sono alla base della negligenza:

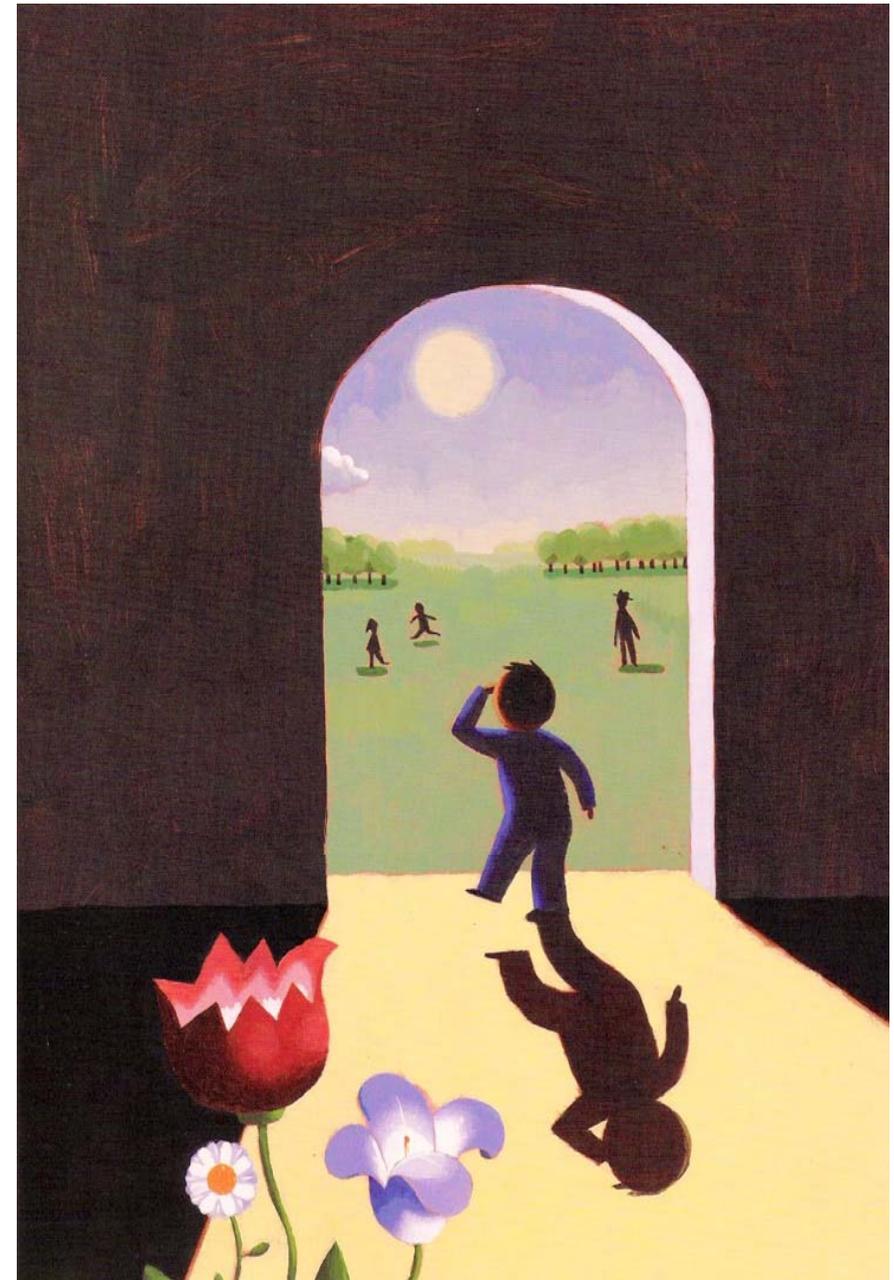
- una difficoltà nella relazione genitori-figli caratterizzata dalla presenza di un tasso debole di interazioni e/o da condotte reciproche principalmente negative
- una difficoltà nelle relazioni tra famiglia e comunità sociale, caratterizzata da un certo isolamento delle figure parentali e del bambino.



Resilienza

la capacità di comportarsi in modo socialmente accettabile, nonostante alcune forme di stress o di avversità che normalmente implicano l'alto rischio di un **esito** negativo (Vanistendael, 1998)

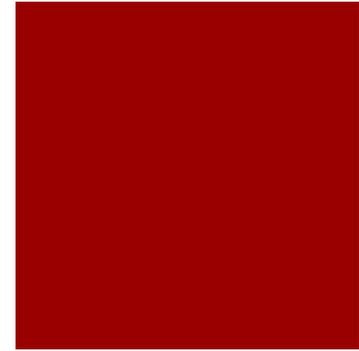
è la capacità, propria di alcuni metalli, di resistere ad un urto assorbendo energia cinetica anziché rompendosi.

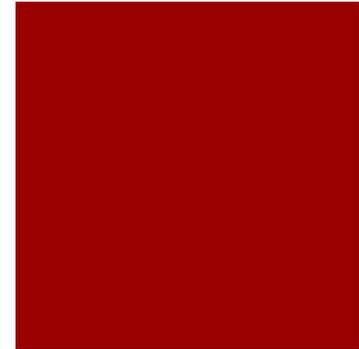




Boris Cyrulnik, parlando dei bambini resilienti, dice:
“questi bambini sono vulnerabili
come gli altri, ma, in più, sono stati
feriti e lo saranno tutta la vita, ma
diventeranno umani **tramite** questa
ferita” (Cyrulnik, 2000)

una visione positiva delle possibilità di cambiamento della persona umana e in particolare dei bambini, concezione validata empiricamente dai recenti studi sulla resilienza, che dimostrano che i bambini possono far fronte in maniera positiva a eventi traumatici di varia natura e intensità quando sono sostenuti da una rete sociale all'interno della quale sviluppano relazioni interpersonali significative e di effettivo sostegno alla crescita



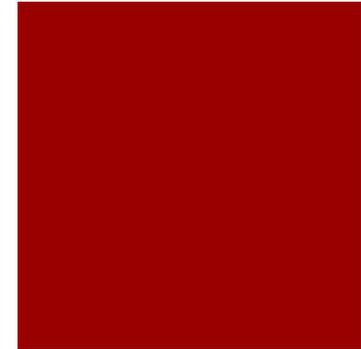


- Incremento dei fattori protettivi per bilanciare fattori di rischio: resilienza assistita
- Il tutore di resilienza come « terzo educativo », che gioca un ruolo “tonificante” nei confronti del bambino (vicini, amici, parenti, nuovi compagni dei genitori, ecc.):
- **la mano tesa e la reciprocità dell’aiuto** (l’etica del volto di Lévinas)

Fattori predittivi di best outcomes e resilienza

Dawson & Berry 2002; Dumbrill 2006, Holland 2004, Milner & O'Byrne 2005, Shaw 2005

- Il fallimento non sembra dipendere dal rischio né dalla storia dei bambini e delle famiglie: alto rischio-buoni esiti
- Le famiglie impossibili sono poche
- Un buon esito (outcome) dipende da elementi di processo, quindi la questione riguarda metodo e contenuti del **progetto** di intervento
- Il problema? Da loro a NOI.



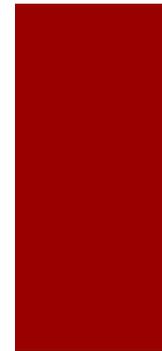
Coinvolgere le famiglie????



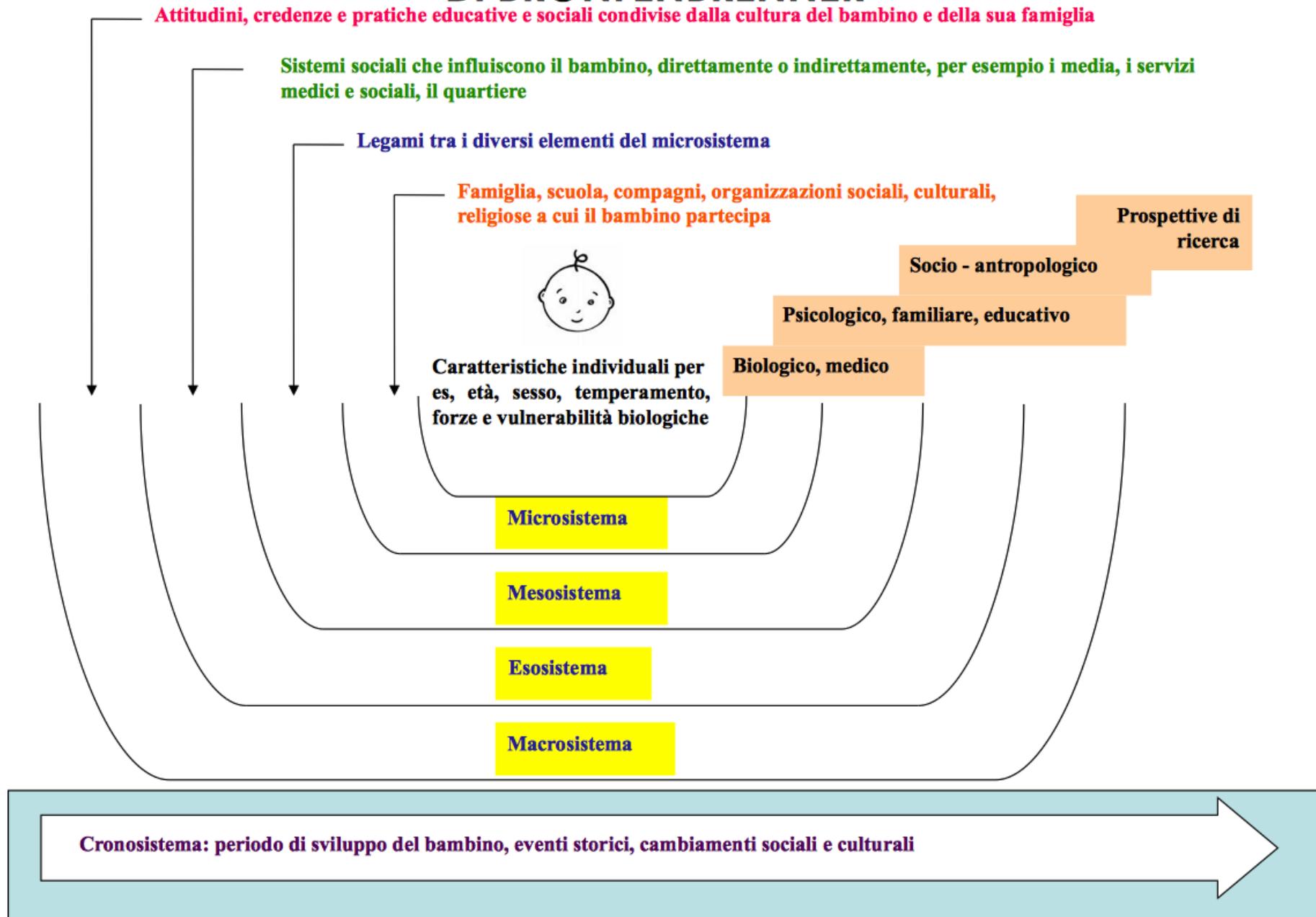
- Good parenting – good outcomes:
- “The best predictor of success is the engagement of families”
(Berry, 2010)



- La ricerca internazionale è univoca nell'affermare che anziché orientarsi verso la “protezione del minore”, sembra prioritario centrare l'intervento sulla “protezione della famiglia” e delle sue relazioni sociali evitando di allontanare da essa il bambino e cercando il modo per aiutare i genitori a prendersi adeguatamente cura dei propri figli.



LA PROSPETTIVA ECOLOGICA DELLO SVILUPPO UMANO DI BRONFENBRENNER



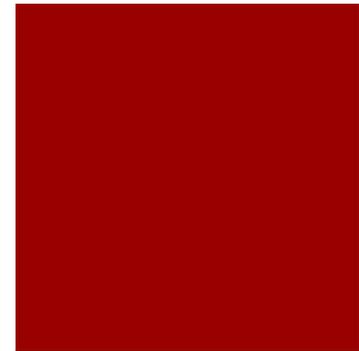
Ri-posizionamenti

- Focus su relazioni, non soggetti: famiglia di origine, scuola, comunità locale.
- Focus non solo sul parenting, ma su tutti i fattori di esercizio del parenting
- Pratica della progettazione-valutazione.
- Teorie del mal-trattamento (fattori di rischio)-resilienza (fattori protettivi).



Un pensiero
contestuale che
salva e illumina le
circostanze
(Zambrano)

P.I.P.P.I.





MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

I soggetti

- La prima implementazione di P.I.P.P.I. consiste in una ricerca-intervento partecipativa di cui fanno parte:
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ente promotore)
- Università di Padova
- 10 città riservatarie (Venezia, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo)
- GRUPPO 1. famiglie nel gruppo sperimentale: 100 che aderiscono al piano di azione e di valutazione previsti da P.I.P.P.I.
- GRUPPO 2. famiglie nel gruppo di controllo



P.I.P.P.I.



Finalità: individuare, sperimentare, monitorare, valutare e codificare un approccio intensivo, continuo, flessibile, ma allo stesso tempo strutturato, di presa in carico del nucleo familiare, capace di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo dalla famiglia di origine e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione fortemente limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare.

I dispositivi di azione

L'intensità

La coerenza

La durata



del sostegno professionale e paraprofessionale offerto ai bambini e alle figure parentali costituiscono importanti predittori di successo dell'evoluzione positiva dei bambini trascurati.

Al contrario servizi insufficienti, frammentati, discontinui sono eccellenti predittori di mantenimento o addirittura aumento delle difficoltà osservate nelle famiglie negligenti

I dispositivi di azione

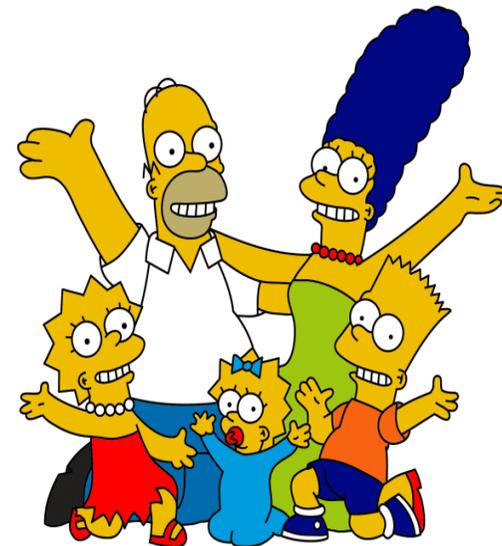
Senso: riconoscimento della possibilità, da parte degli

operatori e della famiglia, di affrontare la situazione e di aiutare la famiglia ad esprimere e sviluppare le proprie capacità genitoriali: centralità del tema della riqualificazione delle competenze genitoriali

- **Diversità** e **divergenza** dei dispositivi; rompere le righe per sperimentare soluzioni creative e flessibili: non vengono?! To go! (*to come vs to go*)
- Elaborare azioni **collettive** rivolte agli adulti che hanno una responsabilità verso i bambini per sostenerli nell'esercizio di questa responsabilità a fianco a quelle **individuali**
- Mettere in atto azioni **dirette con i bambini** sul piano educativo, sociale e clinico
- Considerare sia il **professionale** che il **paraprofessionale**

Ad ogni bambino il suo progetto

- **il Progetto Quadro:** l'insieme coordinato ed integrato degli interventi sociali, sanitari ed educativi finalizzati a promuovere il ben-essere del bambino o del ragazzo e a rimuovere la situazione di rischio o di pregiudizio in cui questi si trova (Regione Veneto, 2008)
- a ogni bambino il suo progetto
- un unico progetto



Progetto Quadro: unire le cose divise



- Personalizzato
- Semplice
- Condiviso: fra servizi titolari della presa in carico, coloro che esercitano la potestà genitoriale e il bambino quando l'età lo consente.
- E' anche uno strumento di coordinamento delle azioni dei diversi soggetti.
- Globale: una visione olistica
- Partecipativo: si co-costruisce intorno al bambino reale e al gruppo di lavoro reale

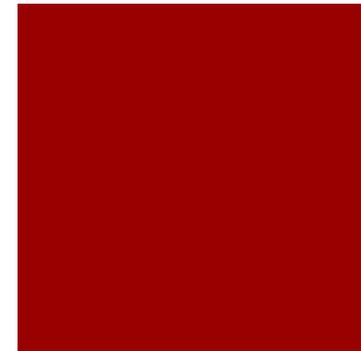
Caratteristiche metodologiche del progetto

- Linguaggio chiaro e accessibile
- Lavorare su obiettivi raggiungibili, misurabili, operazionalizzabili, temporalizzati, sia per arginare i **fattori di rischio**, sia per promuovere i **fattori protettivi**
- Pensare gli obiettivi in termini di **cambiamenti attesi**: sapere da dove si parte e dove si vuole arrivare, possibilmente perché (non un fare, ma un agire) permettere il confronto fra prima e dopo, T₀, T₁, T₂-
- I TEMPI
- Definire azioni e responsabilità

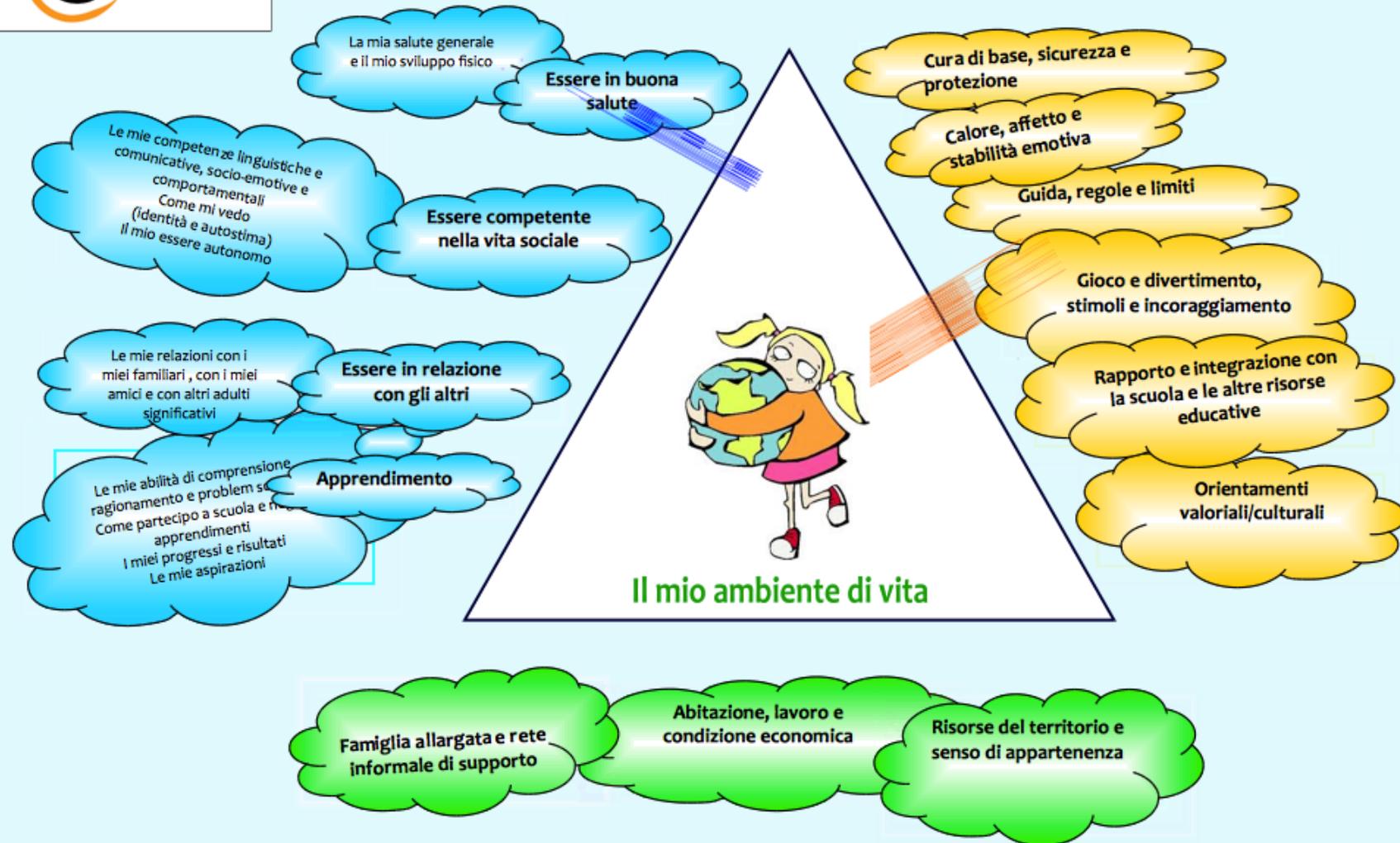


Compilare uno strumento concreto con il genitore e il bambino (quando ha l'età per poterlo fare) permette di raccogliere e analizzare delle informazioni sugli elementi del quadro analizzato e di:

- **Utilizzare un quadro di analisi** centrato sull'insieme dei bisogni di sviluppo del bambino;
- **Utilizzare un approccio partecipativo** con il genitore in tutte le tappe dell'intervento (analisi, progettazione, realizzazione e revisione);
- **Coinvolgere i partners** della rete nell'identificazione congiunta delle azioni professionali che seguono alla comprensione comune dei bisogni del bambino e della sua famiglia.



Il Mondo del Bambino



Lo sviluppo fisico, psicologico, sociale, emotivo ed educativo del bambino

I dispositivi di azione

Approccio multidimensionale= condividere le responsabilità



Assistente sociale
– case manager



Gruppo dei
genitori



Psicologa



FAMIGLIA TARGET

Educatore
domiciliare

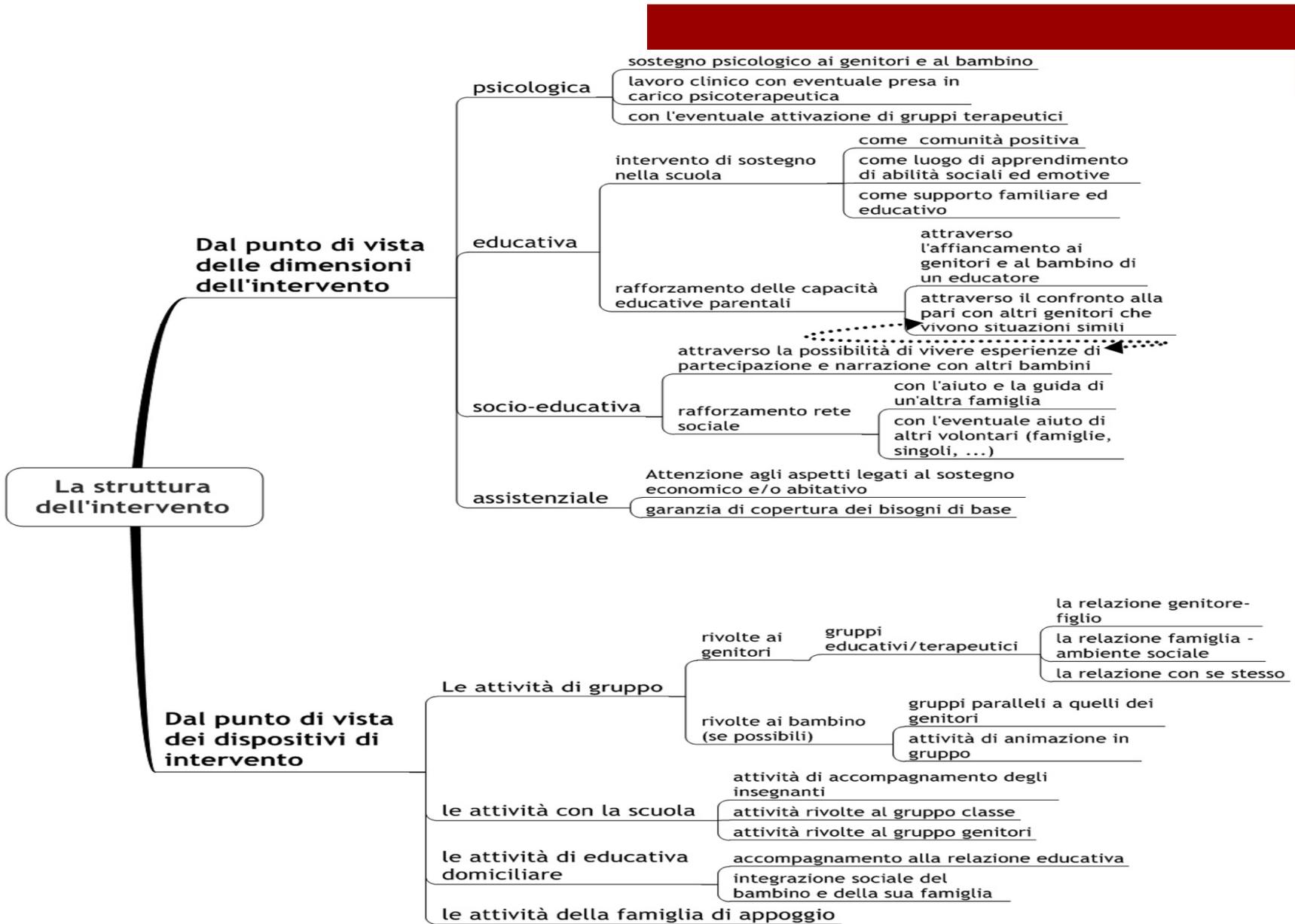


Scuola

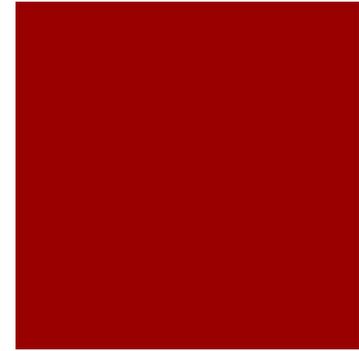


Famiglia d'appoggio

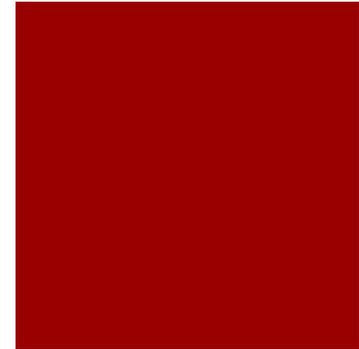




Gli irrinunciabili

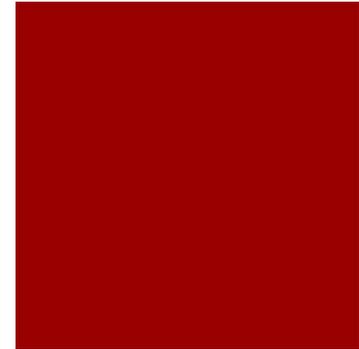


- Interventi integrati, multidisciplinari, flessibili: **partenariato** tra servizi, istituzioni, famiglie (non litigare!)
- assumere "*a family focus in child welfare*": la salute dei bambini e il supporto ai genitori sono due facce della stessa medaglia
- interventi community based: mettere a profitto le forze presenti nelle rete di sostegno naturale, stabilire legami significativi, regolari e stabili con almeno una figura non professionista della comunità locale
- rinforzare il potere di agire delle famiglie e dei bambini: puntare sulla resilienza e le strategie di aggiustamento, fiducia nell' inedito, nelle possibilità di cambiamento e nelle potenzialità inesauribili della persona umana



- Essere coraggiosi: sperimentare soluzioni creative e flessibili
- Approccio dal basso verso l'alto, condivisione dei saperi tra professionisti, ma anche con la famiglia: **fare posto ai** (non al posto dei) genitori senza sostituirli e svalutarli, ma aiutandoli, a partire dal bisogno fondamentale di considerazione individuale e sociale di ogni persona umana
- Costruire progetti valutabili e considerare la valutazione in modo partecipato con le famiglie: **creare le condizioni che favoriscano la partecipazione dei genitori all'analisi dei loro bisogni e alla progettazione dell'intervento che li riguarda**

Superare la fascinazione del male (Calvino, 1985, Lezioni americane)



*Se tu guardi troppo nell'abisso ... è
l'abisso che guarda te*
F. Nietzsche

Guardare sempre la realtà del quotidiano
con lo sguardo della psicopatologia?



GRAZIE!!!



LabRIEF
www.educazione.unipd.it/labrief